

La finalità delle norme citate deve identificarsi anche nel conseguimento di risparmi di spesa.

Secondo quanto dispongono le norme da ultimo citate, la riduzione dei conferimenti di incarichi deve operare su due fronti: il primo è necessariamente di carattere finanziario per cui il costo delle consulenze deve essere inferiore a quello sostenuto almeno nel precedente triennio; il secondo è riferito agli importi dei contratti di consulenza, che deve ridursi rispetto alla media pluriennale precedente.

Con più intenso rigore l'art. 593 della finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) dispone, fra l'altro, che "la retribuzione dei titolari di incarichi pubblici, non può superare quella del primo presidente della Corte di cassazione" e "l'ammontare del compenso deve avere idonea pubblicità" attraverso la pubblicazione sul sito web della Amministrazione o del soggetto interessato, nonché deve essere comunicato al Governo ed al Parlamento.

In caso di violazione, l'amministratore che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono tenuti al rimborso in solido, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita.

Peraltro le Amministrazioni dovranno attrezzarsi per far svolgere al personale interno le attività oggetto di possibili consulenze, anche attraverso corsi formativi, idonei a dotarle di quelle esperienze professionali oggi non rinvenibili.

10. Organo di valutazione e controllo strategico

L'art. 3 commi 4 e 7, della legge n. 20/1994 affida alla Corte dei conti, quale organo di controllo di natura magistratuale, dotato, quindi, di garanzie di terzietà ed indipendenza, la verifica del "funzionamento dei controlli interni a ciascuna Amministrazione" e cioè della loro effettività ed attendibilità.

Circa il quadro normativo di riferimento, essenziali appaiono i principi definiti con il D.Lgs n. 286 del 30 luglio 1999 relativo al riordino ed al potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche. L'art. 10, comma 4, dello stesso decreto, prevede che "le Amministrazioni non statali provvedono, nelle forme previste dalla vigente legislazione, a conformare il proprio ordinamento ai principi dettati dal decreto stesso".

Il detto decreto n. 286 definisce, fra l'altro, la funzione di valutazione e controllo strategico cui deve provvedere una "struttura" od un "ufficio" che risponde direttamente agli Organi di indirizzo politico-amministrativo o di vertice.

In assenza di unità interne di livello dirigenziale generale da destinare alla specifica attività, la direzione di tale struttura può essere attribuita anche ad un organo collegiale composto di esperti estranei alla pubblica amministrazione dotati di particolare profilo professionale.

Il Presidente dell'IPSEMA, d'intesa con il Presidente del CIV, ha provveduto alla nomina dell'Organo collegiale preposto alla Direzione dell'Ufficio di valutazione e controllo strategico composto di esperti esterni per la durata di un quadriennio (determinazione n. 1/01).

Con successiva delibera (n. 86/01), il CDA ha definito il compenso annuo lordo per i singoli componenti e per il coordinatore del detto organo. La relativa spesa è stata impegnata al capitolo n. 1.04.18 del bilancio di previsione dell'Ente.

Alla scadenza del mandato l'Organo è stato ricostituito con determinazione n. 4 del 27 luglio 2005. (cfr. prospetto n. 5).

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE E CONTROLLO STRATEGICO
O NUCLEO DI VALUTAZIONE E CONTROLLO STRATEGICO**

Conferimento	Nomina	dal - al	Durata	Compenso
Presidente Nucleo di valutazione strategico	determinazione presidenziale n. 1/01	8/8/2001-7/8/2005	quattro anni	€ 41.317,00 annuo
Componente Nucleo di valutazione strategico	determinazione presidenziale n. 1/01	8/8/2001-7/8/2005	quattro anni	€ 36.152,00 annuo
Componente Nucleo di valutazione strategico	determinazione presidenziale n. 1/01	8/8/2001-7/8/2005	quattro anni	€ 36.152,00 annuo
Presidente Servizio di valutazione e Controllo strategico	determinazione presidenziale n. 4/05	21/9/2005-20/9/2009	quattro anni	€ 40.000,00 annuo*
Componente Servizio di valutazione e controllo strategico	determinazione presidenziale n. 4/05	21/9/2005-20/9/2009	quattro anni	€ 35.000,00 annuo*
Componente Servizio di valutazione e controllo strategico	determinazione presidenziale n. 4/05	21/9/2005-20/9/2009	quattro anni	€ 35.000,00 annuo*

Fonte: Dati forniti dall'IPSEMA

* Per l'anno 2006, in applicazione della Legge finanziaria 2006, i compensi sono stati ridotti del 10%

L'Organo di valutazione e controllo strategico a fine mandato ha presentato la relazione delle attività svolte da cui si desume che, subito dopo l'insediamento, è iniziata una diatriba con il CIV ed il CDA per il ritardo nella organizzazione delle "strutture" di supporto, che tuttora risultano carenti. Inoltre la mancanza di un "apposito ufficio" di supporto organizzativo non poteva giovare alla verifica circa l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive e negli altri atti di indirizzo politico".

L'"anomalia" della situazione, sulla quale più volte è stata richiamata l'attenzione del CIV e degli Organi di amministrazione e controllo senza effettivi riscontri, ha inciso senza dubbio sulla "adeguatezza" dello strumento (art. 1, comma 1, d.lgs n. 286 cit.).

D'altra parte, lo stesso regolamento dell'Organo prevede, per il suo effettivo funzionamento, un'assegnazione di "unità di personale", peraltro, mai accordata.

Fin dalla relazione datata 22 luglio 2002, il Collegio aveva messo in evidenza che, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 286 cit., la verifica "della congruenza fra la missione affidata dalle norme, gli obiettivi prescelti e le scelte effettuate con risorse umane, finanziarie e materiali assegnate" non era mai stata effettuata per le dette carenze organizzative, denunciando inoltre, in data 7 novembre, 7 dicembre 2001 e 13 febbraio 2002, la forte resistenza nei confronti del Collegio stesso e delle sue autonome iniziative istruttorie da parte del CIV e del Consiglio di Amministrazione.

Peraltro risultava confermata, nonostante la partecipazione del Collegio alle riunioni presso l'Istituto ed agli altri incontri pubblici, "la tendenza ad una interpretazione riduttiva del ruolo del Collegio ed una conseguente assenza dalle dinamiche istituzionali".

In seguito il Collegio venne investito da parte dei diversi Organi istituzionali di quesiti "idonei ad essere espletati da parte di un ente di consulenza su questioni diverse non rientranti nella missione del Servizio stesso": schema di regolamento e funzionamento dell'IPSEMA; analisi costi/benefici in ordine all'eventuale estensione delle competenze dell'istituto al settore delle acque interne; pareri sull'applicabilità del D.P.R. n. 97/2003 e del decreto legislativo n. 38/2000 attinenti alle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; opinioni sulla elaborazione di un nuovo ordinamento dei servizi; valutazione sul sistema informatico adottato dall'Istituto; pareri sulla concreta fattibilità di un unico Ente trasporti "con specificazione dei percorsi utili e necessari per il raggiungimento dell'obiettivo", ecc.

Dopo essere stata rilevata "la perdurante situazione di inefficienza organizzativa in cui versava il Servizio nonostante le numerose sollecitazioni in tal senso" (verbale del 9 dicembre 2004), "la condizione di limitata assistenza da parte dell'Istituto", la necessità di "interventi interni al fine di disporre di un'impiantistica funzionante e di un supporto operativo efficiente" (verbale del 21 dicembre 2004), e l'indifferibilità di veder garantito "un minimo di supporto al Servizio, cui non risulta riscontro alcuno da parte dell'Istituto" (verbale del 29 dicembre 2004), il Collegio nel corso della riunione del 29 dicembre 2004 accedeva alla richiesta del Presidente del CIV di esprimere pareri sul bilancio consuntivo 2003, sul bilancio sociale 2003 e sul bilancio preventivo 2004, rilevando peraltro che alcuni aspetti erano di competenza di altri organi e che non disponeva dei relativi documenti.

Nel verbale del 21 dicembre 2004, il Collegio osservava, inoltre, che le proprie valutazioni "attenevano al consolidato amministrativo dell'Ente e non alle sue ipotesi di modifica", in quanto la norma riconduceva chiaramente la valutazione ed il controllo strategico alle "scelte compiute" (art. 1, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 286/1999) e non a quelle da compiersi.

In questo contesto si colloca la nota inviata dal Presidente dell'Istituto al Presidente del Collegio, in data 5 gennaio 2005, prot. n. 21, in cui egli "conveniva" su alcuni "rilievi" mossi dal Presidente del CIV (nota 29 dicembre 2004) sulla constatata carenza "di produzione del Servizio, sia in ordine agli approfondimenti richiesti sia ad autonome iniziative invero scarse o nulle".

Il Collegio, nella riunione del 18 gennaio 2005, ribadiva che la propria funzione, "come definita da norme primarie, non era quella di consulenza bensì quella di valutazione della congruità fra mezzi utilizzati e obiettivi strategici, ove compiutamente deliberati dagli organi competenti".

L'annosa questione si è protratta per lungo tempo fino a che il Collegio decideva di avviare almeno "un monitoraggio sistematico delle deliberazioni del CIV e del Consiglio di Amministrazione, allo scopo di misurarne la congruità e la coerenza con gli obiettivi strategici dell'Istituto, avvalendosi per la predetta indagine anche di risorse umane ed economiche direttamente ed autonomamente acquisite, come *estrema ratio*, dai componenti del Collegio".

A fronte della singolare iniziativa il Presidente del CIV formulava "ogni possibile riserva sul ricorso a collaborazioni esterne" (nota 5 gennaio 2005, n. 21, cit.) ed inoltre, nella relazione al bilancio consuntivo 2004, evidenziava ancora una volta la mancata produzione da parte del Nucleo di valutazione di atti e risultati tali da

giustificare la spesa sostenuta dall'Ente per i compensi agli esperti componenti del Nucleo stesso".

In effetti il Collegio, come si è già detto, avrebbe dovuto esplicitare la funzione di valutazione e controllo strategico verificando eventuali scostamenti dell'attività amministrativa dalla missione assegnata dalla legge all'Istituto, mentre si è limitato a rendere pareri sui temi più disparati, estranei ai propri compiti istituzionali.

La Corte non può che sottolineare gli aspetti di incongruenza delle funzioni svolte dal Collegio nei quattro anni di attività, anche in carenza della copertura organizzativa.

La significatività e l'importanza dei compiti attribuiti all'Organo di valutazione e controllo strategico avrebbero dovuto indurre i suoi componenti, nella impossibilità conclamata di un corretto svolgimento delle funzioni loro assegnate, a trarre le debite conseguenze.

Le diatribe con il CIV e con il CDA sono state prive di significative ricadute per cui si pone il problema dell'esistenza di un sinallagma tra prestazioni non attinenti al ruolo attribuito dalla normativa di riferimento e emolumenti percepiti, con possibili esiti, anche secondo l'avviso dei predetti Organi, di pregiudizio al bilancio dell'Ente.

11. L'analisi della gestione finanziaria

I bilanci dell'IPSEMA a tutt'oggi vengono redatti secondo quanto disposto dal D.P.R. n. 696 del 1979, nonostante che tale regolamento risulti abrogato a far data dal 1.1.2004 per l'entrata in vigore del D.P.R. n. 97 del 2003.

L'adozione del nuovo sistema contabile, ormai improcrastinabile, presuppone l'adeguamento dell'Ordinamento di contabilità dell'Istituto e la piena operatività dei principi di separazione fra la responsabilità dell'indirizzo politico-amministrativo da un lato e la responsabilità di amministrazione e gestione dall'altro, principi, peraltro, già definiti dal D.Lgvo n. 165/01.

Si tratta, pertanto, di una operazione complessa su cui il Collegio sindacale ha più volte richiamato l'attenzione degli Organi di gestione dell'Istituto, i quali si sono formalmente impegnati, fino ad oggi senza alcun esito, a razionalizzare ed ammodernare il sistema contabile.

La Corte non può non sottolineare che i documenti contabili non sono stati ancora predisposti secondo i principi della nuova normativa contabile e segnalare gli evidenti ritardi degli Organi di gestione in proposito.

I bilanci consuntivi dell'IPSEMA sono costituiti dal rendiconto finanziario, dalla situazione patrimoniale, dal conto economico e dalla situazione amministrativa.

L'analisi finanziaria ha riguardato i dati tratti dai conti consuntivi, relativi al periodo 1997-2005, distinti in due tranches per meglio rispettare l'originaria esposizione contabile: la prima, riguardante il quadriennio 1997-2001, con cifre esposte prevalentemente in lire e la seconda, relativa agli anni 2002-2005, con dati in euro, dedicando particolare attenzione al biennio 2004-2005.

L'ordine espositivo ha inizio con l'illustrazione dai dati di sintesi, che evidenziano la serie storica dei risultati economico-finanziari e patrimoniali, per poi procedere alla analisi della gestione di competenza e quindi alle entrate ed alle spese correnti ed in conto capitale.

Dette analisi hanno riguardato anche la gestione dei residui per verificarne l'incidenza sulla gestione corrente, l'accumulo nel tempo ed il loro smaltimento.

11.1 I Bilanci

I bilanci preventivi ed i conti consuntivi, come già si è detto, sono stati approvati dal CIV in conformità alle disposizioni emanate con il DPR n. 696/1979 e risultano corredati dal parere favorevole del Collegio dei sindaci; le pertinenti deliberazioni non mostrano per lo più rilievi da parte dei Ministri vigilanti, salvo qualche rara eccezione sempre recepita dagli Organi di gestione dell'Ente.

Peraltro, la Corte evidenzia che dal punto di vista formale, detti documenti non sempre sono stati deliberati nei termini previsti per legge.

I preventivi, inoltre, sono stati oggetto sovente di modifiche.

In particolare, si evidenzia che le previsioni iniziali, nel corso dell'esercizio 2005, hanno subito modifiche con successivi provvedimenti di variazione adottati dal Consiglio di Amministrazione con delibere nn. 83/2005, 87/2005, 98/2005 e 107/2005.

Tali atti deliberativi risultano regolarmente approvati dal CIV nonché dai Ministeri vigilanti.

Nel prospetto n. 6 vengono espone le date e le relative deliberazioni di approvazione dei bilanci preventivi nonché dei conti consuntivi con le pertinenti note del CIV e dei Ministeri vigilanti⁵.

L'Ente ha affidato il servizio di Tesoreria alla Banca d'Italia, presso la quale tiene in deposito i propri fondi ed ha attribuito il servizio di cassa, con apposita convenzione, ad un istituto di credito.

⁵ Dall'entrata in vigore del D.P.R. n. 439/1999, l'approvazione ministeriale può essere espressa, a norma dell'art. 2, anche a mezzo del silenzio-assenso, protratto per oltre 30 giorni.

Prospetto n. 6

IPSEMA – Bilanci preventivi e consuntivi 1997-2005

Consiglio di Amministrazione	Consiglio di Indirizzo e Vigilanza	Bilancio preventivo	Bilancio Consuntivo
Delibera n. 152/96 del 6.11.1996	Delibera n. 11/96 del 28.11.1996	1997 nota del Ministero Lavoro del 14.04.97	
Delibera n. 291/98 del 15.07.1998	Delibera n. 27/98 del 28.07.1998		1997 nota del Ministero Lavoro del 08.10.98
Delibera n. 235/97 del 19.11.1997	Delibera n. 21/97 del 27.11.1997	1998 nota del Ministero Lavoro del 24.02.98	
Delibera n. 361/99 del 21.07.1999	Delibera n. 32/99 del 27.07.1999		1998 nota del Ministero Lavoro del 22.10.99
Delibera n. 312/98 del 13.11.1998	Delibera n. 29/98 del 18.12.1998	1999 nota del Ministero Lavoro del 24.02.99	
Delibera n. 47/00 del 7.07.2000	Delibera n. 16/00 del 25.07.2000		1999 nota del Ministero Lavoro del 30.10.00
Delibera n. 2/99 del 21.12.1999	Delibera n. 3/99 del 29.12.1999	2000 nota del Ministero Lavoro del 25.02.00	
Delibera n. 108/01 del 12.07.2001	Delibera n. 32/01 del 31.07.2001		2000 nota del Ministero Lavoro del 09.11.01
Delibera n. 75/00 del 20.12.2000	Delibera n. 26/00 del 21.12.2000	2001 nota del Ministero Lavoro del 27.08.01	
Delibera n. 167/02 del 05.07.2002	Delibera n. 41/02 del 16.07.2002		2001 non sono pervenute osservazioni da parte del Ministero Lavoro
Delibera n. 132/01 del 03.12.2001	Delibera n. 37/01 del 13.12.2001	2002 nota del Ministero Lavoro del 28.05.02	
Delibera n. 236/03 del 07.07.2003	Delibera n. 52/03 del 30.07.2003		2002 nota del Ministero Lavoro del 11.02.04
Delibera n. 189/02 del 18.12.2002	Delibera n. 45/02 del 20.12.2002	2003 non sono pervenute osservazioni da parte del Ministero Lavoro	
Delibera commissariale n. 47/04 del 22.07.2004	Delibera n. 13/04 del 09.09.2004		2003 nota del Ministero Lavoro del 04.04.05
Delibera n. 254 del 20.10.2003	Delibera n. 54/03 del 09/12/2003	2004 nota del Ministero Lavoro del 24.05.04	
Delibera n. 90/05 del 27.07.2005	Delibera n. 67/05 del 15.09.2005		2004 nota del Ministero Lavoro del 29.11.05
Delibera n. 59/04 del 01/12/2004	Delibera n. 29/04 del 29.12.2004	2005 nota del Ministero Lavoro del 22.04.05	
Delibera n. 140/06 del 28/06/2006	Delibera n. 118/06 del 26.07.2006		2005 nota del Ministero Lavoro del 14.11.06

11.2 Le risultanze contabili generali

Il novennio oggetto di referto (1997-2005) è caratterizzato da un graduale miglioramento dei risultati finanziari-contabili, frutto di un notevole impegno dell'Istituto che merita di essere analizzato specificamente.

Ciò premesso, in via generale, può rilevarsi che se si escludono i disavanzi di parte corrente relativi agli esercizi 1997 (-28.097 milioni di lire) e 1999 (-10.482 milioni di lire), gli altri risultati finanziari economici e patrimoniali si presentano tutti di segno positivo con esiti di particolare rilievo nel 2005, anno in cui l'avanzo economico risulta pari a 8.177 migliaia di euro.

Le attività patrimoniali hanno superato di gran lunga le passività con il risultato di un costante e considerevole accrescimento del patrimonio netto che, nel 2005, è pari a 227.109 migliaia di euro. L'avanzo di amministrazione mostra analogamente un trend in ascesa con punte elevate negli anni 2004 (165.914 migliaia di euro) e 2005 (191.994 migliaia di euro) (cfr. prospetto n. 7).

Prospetto n. 7**RISULTANZE GENERALI**

(in milioni di lire)

	1997	1998	1999	2000	2001
Avanzo/Disavanzo finanziario:					
- di parte corrente	-10.232,6	-5.388,4	-792,9	27.563,5	36.345,8
- in conto capitale	-17.864,1	64.691,0	-9.689,0	-23.010,2	48.289,9
TOTALE	-28.096,7	59.302,6	-10.481,9	4.553,3	84.635,7
Avanzo di amministrazione	74.181,1	120.789,9	93.801,2	100.514,6	182.978,0
Avanzo economico	11.160,5	--	--	21.106,6	637,1
Patrimonio netto	305.736,6	285.562,5	262.715,6	290.970,1	316.296,0

RISULTANZE GENERALI

(in migliaia di euro)

	2001	2002	2003	2004	2005
Avanzo/Disavanzo finanziario:					
- di parte corrente	18.771,1	19.555,4	17.685,1	21.167,1	27.236,9
- in conto capitale	24.939,7	23.942,1	-4.036,9	-6.835,2	-3.080,5
TOTALE	43.710,8	43.497,5	13.648,2	14.331,9	24.156,4
Avanzo di amministrazione	94.500,2	138.341,3	151.547,1	165.913,7	191.994,0
Avanzo economico	329,0	5.699,7	--	--	8.177,1
Patrimonio netto	163.353,3	176.282,9	190.241,2	209.163,3	227.108,7

11.3 L'analisi dei conti: modalità e tempi del risanamento

11.3.1. Gli anni 1997-1999

Il consuntivo del 1996 aveva evidenziato una situazione di forte criticità nei conti dell'Istituto.

Le entrate correnti risultavano inferiori alle spese correnti (- € 1.102.034) ed il conto economico si chiudeva con un disavanzo pari a € 6.484.111, che veniva ripianato con prelievi dai fondi di riserva.

Le spese di funzionamento ammontavano ad € 3.901.114, quelle per il personale si attestavano su € 8.908.768, mentre quelle per prestazioni istituzionali da sole superavano di € 7.071.455 le entrate contributive (€ 21.940.903).

La situazione di difficoltà evidenziata, ereditata dalla gestione delle tre ex Casse Marittime da poco unificate nell'IPSEMA, nonostante le misure per il contenimento della spesa adottate dopo l'unificazione dagli Organi di gestione dell'Ente, si riflette anche nei dati di consuntivo del 1997, che confermano il trend negativo.

La parte corrente dell'esercizio, infatti, si chiude ancora con un disavanzo (- € 5.284.671) e dello stesso segno è il risultato di esercizio.

Le spese di funzionamento e per il personale, seppure in diminuzione rispetto a quelle del 1996, non sono in grado di invertire l'andamento degli anni precedenti; le entrate contributive mostrano una diminuzione rispetto al passato esercizio (- 593.138 euro); viceversa si rilevano ancora in ascesa le spese per prestazioni istituzionali (+971.713 euro).

La situazione esposta, di estrema gravità, ha indotto gli Organi di gestione ad avviare nel 1998 **un percorso di risanamento dei conti**. L'obiettivo perseguito è stato quello di conseguire, alla fine del 1999, il pareggio tra entrate e spese correnti, agendo essenzialmente lungo tre direttrici fondamentali:

1. aumento delle entrate contributive, al fine di garantire l'equilibrio della gestione assicurativa. Le dette entrate, infatti, nonostante che l'Istituto sia tuttora chiamato ad operare attraverso un sistema a capitalizzazione, negli anni considerati risultavano inferiori alle spese correnti per prestazioni, senza considerare, peraltro, gli accantonamenti alle riserve matematiche ai quali l'Ente doveva comunque far fronte;
2. contenimento delle spese di funzionamento attraverso la rivisitazione e l'omogeneizzazione degli standard dei servizi e delle forniture acquisite

e l'accentramento della spesa, con l'indizione di gare di livello nazionale privilegiando i servizi al prezzo più basso;

3. contenimento delle spese per il personale, attraverso una politica di razionalizzazione delle risorse disponibili ed un controllo delle dinamiche della contrattazione integrativa, al fine di renderla coerente con gli obiettivi di risanamento dei conti dell'Istituto appena costituito.

I dati del consuntivo 1999 attestano il conseguimento degli obiettivi programmati nel breve periodo in quanto:

- il disavanzo di parte corrente si riduce di circa la metà;
- le spese per il personale si assestano su livelli inferiori a quelli registrati nel 1997;
- le entrate contributive e le spese per prestazioni istituzionali sono in netta ascesa.

Nelle tabelle di seguito esposte vengono analizzati i trends sopraesposti nel periodo considerato:

Spese di funzionamento

(in migliaia di euro)

1997	1998	1999
3.674	3.948	3.621

Spese per il personale

(in migliaia di euro)

1997	1998	1999
8.759	8.127	8.293

Entrate contributive

(in migliaia di euro)

1997	1998	1999
21.348	29.292	35.833

Spese per prestazioni istituzionali

(in migliaia di euro)

1997	1998	1999
29.984	30.661	31.702

11.3.2 Gli anni 2000-2005

La politica gestionale di risanamento intrapresa nel 1998 è continuata con più rigore nel periodo 2000-2005 attraverso il perseguimento, entro i primi due anni, dell'obiettivo di realizzare un adeguato avanzo di parte corrente, tale da garantire l'equilibrio economico-finanziario dell'Ente secondo due direttrici:

1. la rivisitazione, in coerenza con l'obiettivo dell'equilibrio gestionale, del piano tariffario;
2. il contenimento ed il controllo delle spese di funzionamento e per il personale.

L'operazione volta alla rivisitazione del piano tariffario è stata portata a termine dal Consiglio di Amministrazione con la delibera n. 43 del 2000. Sulla base di un apposito studio vennero infatti determinate, per un triennio, le aliquote per raggiungere l'equilibrio della gestione assicurativa, tra le varie alternative tecniche presentate.

La scelta operata fu quella di tenere fisse le aliquote per il primo triennio sulla base di una previsione che, dopo i primi due esercizi (2000 e 2001) caratterizzati da avanzi economici decrescenti, pronosticava il raggiungimento dell'equilibrio del conto economico alla fine del 2002.

Tale previsione, ipotizzata su una platea di assicurati costante nel tempo, lasciava impregiudicata la possibilità di rivedere le scelte effettuate sulla base dei risultati ottenuti alla fine del periodo programmato per gli eventuali correttivi da apportare.

L'attività di contenimento della spesa, sulla quale peraltro, a partire dal 2002, hanno inciso i provvedimenti governativi di riduzione degli stanziamenti per i consumi intermedi (c.d. tagliaspese), è stata realizzata attraverso l'accentramento dei centri di spesa presso la Direzione Generale di Roma e la stipula, a seguito di gare d'appalto di livello europeo, di contratti pluriennali (4 o 5 anni) per l'acquisizione dei

principali servizi, ivi compresi quelli relativi al settore informatico. La politica gestionale degli approvvigionamenti si è giovata, per il periodo in esame, di un ampio ricorso alle convenzioni stipulate dalla CONSIP per la Pubblica Amministrazione.

Pertanto gli obiettivi programmati dall'amministrazione risultarono per lo più raggiunti e con essi la stabilità economico-finanziaria dell'Istituto che alla fine del 2005 ha chiuso, come si è detto, il conto economico con un avanzo di oltre otto milioni di euro.

Sull'andamento delle entrate contributive hanno influito senza dubbio i provvedimenti governativi di concessione di sgravi contributivi nel settore (carico, passeggeri, pesca), che, a partire dal 2000, hanno consentito il rientro in Italia di parte della flotta precedentemente registrata sotto bandiera estera.

Impostata a criteri di rigore è stata inoltre la gestione delle spese di funzionamento, che è rimasta sostanzialmente stabile in valore assoluto dal 1997 al 2005.

La dinamica delle spese per il personale ha seguito, infine, il trend del resto del settore pubblico ed è stata fondamentale influenzata dal rinnovo dei contratti collettivi che si sono succeduti nel tempo nonché dall'azione condotta dall'Istituto per la valorizzazione del personale in servizio, attraverso i processi di riqualificazione interni previsti dagli accordi sindacali e gli incentivi per il miglioramento della produttività.

Come si è visto nei paragrafi precedenti, nel periodo temporale preso in esame, l'Amministrazione ha affrontato delle problematiche di notevole rilevanza il cui impatto non ha mancato di produrre i suoi effetti sui risultati economico-finanziari. Si tratta, in particolare, della riorganizzazione su base unitaria dell'Ente, della creazione di un efficiente sistema informativo, della valorizzazione della presenza dell'Ente sul territorio e dei servizi resi all'utenza, della rivalutazione della riserva matematica, della definizione del contenzioso ereditato dalle ex Casse Marittime ed infine della dismissione del patrimonio immobiliare di cui si tratterà diffusamente in apposito paragrafo.

Analogamente a quanto esposto per il primo triennio, nelle tabelle di seguito riportate vengono registrati alcuni trends rilevati nel periodo 2000-2005.

Spese di funzionamento

(in migliaia di euro)

2000	2001	2002	2003	2004	2005
3.601	4.168	3.875	3.121	3.360	3.909

Spese per il personale

(in migliaia di euro)

2000	2001	2002	2003	2004	2005
8.495	8.883	9.454	10.455	10.439	11.368

Entrate contributive*

(in migliaia di euro)

2000	2001	2002	2003	2004	2005
50.945	59.458	60.557	62.370	68.272	75.731

* Le cifre sopraindicate comprendono anche i contributi statali erogati a partire dall'anno 2000, ai sensi della legge n. 30 del 1998 e successive.

Spese per prestazioni istituzionali

(in migliaia di euro)

2000	2001	2002	2003	2004	2005
31.539	34.273	34.722	36.449	38.680	40.122

11.4 L'andamento della gestione 2005.

L'analisi specifica della gestione 2005 evidenzia un avanzo di parte corrente pari a 27.237 migliaia di euro, risultato che supera del 28,67% quello del 2004, alla fine del quale si era registrato un saldo pari a 21.167 migliaia di euro, come è dato constatare dalle sottostanti tabelle.